

Carta

Barbara Ceciliato ha rielaborato la presenza dei graffiti dei prigionieri realizzati per lo più in età napoleonica, svolgendo in parallelo l'attualizzazione del tema del delitto fotocopiando su lucido, e intervenendo su di esso, la cronaca di eventi delittuosi d'oggi. In altri termini il suo lavoro si è articolato sulla diacronia suggerita dal luogo e dalle tracce murali lasciate dai detenuti, mentre sul piano sincronico la forza dell'attualità è stata ricomposta non solo in una sequenza di "notizie" di delitti arrotolate sul pavimento della sala, ma con una vera e propria messa in scena (del delitto, naturalmente) che sulle pareti ha simulato un movimento di convergenza verso l'immagine simbolo della colpa e della detenzione.

La Ceciliato ha operato nel comporre un'atmosfera di densità temporale, trasmessa dalle vite reclusi in passato nella rocca, collegandole con il bombardamento mediatico a cui siamo sottoposti, per cui ogni delitto anche il più remoto viene a contatto con la nostra quotidianità. Il fare contemporaneo sembra apparentemente assorbito interamente dal sapere, ma questo è ridotto alla parcellizzazione dell'informazione, della notizia. Questo comporta una logica indiziaria che non ha conseguenze certe e propone la ricerca del corpus delicti come ricerca spirale senza fine. Come in un romanzo di Witold Gombrowicz viviamo nella ricerca di una conclusione impossibile ai misteri di un universo crittografico o supposto tale. L'implosione telematica l'impreparazione a cogliere nessi e frammenti di un tutto rinnovabile all'infinito. Il serial Killer e le soap opera lavorano sullo stesso livello concettuale, l'instabilità strutturale della società contemporanea legata al consumismo della comunicazione, cerca costantemente di ancorarsi alla ripetizione, all'omicidio reiterato come sottrazione di sicurezza all'incoscio sociale.

Questo aspetto è stato colto nell'ambiente realizzato da Barbara Ceciliato proprio in quanto la sua saturazione dipendeva dagli elementi mancanti, dalle lacune che venivano suggerite, dalla scansione di un ritmo di ricerca che coglieva lo spettatore che s'interrogava sul significato dell'opera.

Il cortocircuito spazio-temporale accresce l'insicurezza e l'angoscia perché l'opera dell'artista, che può essere considerata un'installazione complessiva di opere a sé stanti, ripristina il luogo di colpa e di espiatione, casicando sullo spettatore il disagio d'una riflessione sull'oggi, sommata alla carica emozionale dell'antica prigione.

Con l'uso della carta trattata con gessosa ruvidezza quasi fosse un affresco, appena rivestita dall'acetato scandito da brevi segni neri sovrapposti, l'artista si è messa in rapporto con le pareti calcinate, con i semplici disegni in carboncino, e nel contempo con quella pellicola che avvolge la realtà che si chiama comunicazione.

Il luogo del delitto oscilla tra fisicità e immaterialità, tra presenza e assenza. Il corpo e gli strumenti di giustizia sono ombre che si aggiungono ai fantasmi evocati dai graffiti dei detenuti. La stessa scansione delle carte segnate dalla censura del nastro nero, dà il ritmo di una conseguenza inevitabile, di una necessità a cui non si può sfuggire, di una deduzione della colpa del delitto commesso che non ha nulla di moraleggiante, quasi fosse un algoritmo esistenziale.

E se non è possibile rinunciare alla memoria letteraria (e allo humour) de "L'assassino come una delle belle arti" di Thomas De Quincey, il complesso lavoro di Barbara Ceciliato sembra un superamento non solo della recente vague artistica di celebrazione dell'assenza, quasi fossimo incapaci di affrontare la realtà, ma di collocare una riflessione sull'attualità dell'estrema ridondanza con cui morte-colpa-delitto ricorrono nello spazio della comunicazione. Invertire il luogo dell'espiazione colpa con quello del delitto è stata una felice intuizione che ha consentito di ribaltare sul contemporaneo l'asse della storia, anzi delle microstorie raccontate dalle mura della Rocca di Ravaldino.

Valerio Dehò

"Carta-Ferro-Sassi"

Rocca di Ravaldino - Forlì - 1997